Ieri il primo incontro tra i cinque partiti

Nel vivo il confronto tra maggioranza regionale e la DC

Accordo sulla necessità di un'intesa sul terreno istituzionale e su alcuni punti programmatici - Impegno per riprendere subito i lavori del consiglio

La prima riunione tra i partiti della maggioranza regionale e la DC — convocata per avviare un confronto sui principali problemi istituzionali e su alcune questioni di carattere programmatico — si è conclusa ieri sera con l'approvazione di un comunicato congiunto. La nota, nella quale vengono precisati i punti fondamentali su cui i cinque partiti hanno convenuto di avviare una discussione approfondita, è stata accompagnata da una serie di dichiarazioni con cui le delegazioni comuniste, socialiste, socialdemocratiche, repubblicane e democristiane hanno espresso soddisfazione per l'esito della riunione. Si è compiuto un passo avanti importante — hanno detto — sulla strada del confronto fra le forze democratiche. All'incontro hanno partecipato tra gli altri Petroselli, Quattrucci, Savino e Borgna per il PCI, Spaventa e Santarelli per il PSI, Vecchietti, Muratore e Ricciardi per il PSDI, Gatto Bertardi e Di Bartolomei per il PRI, Spendori e Zantroppe per la DC.

I risultati della discussione di ieri sono fondamentalmente tre: accordo tra maggioranza e DC sull'esigenza di lavorare con l'obiettivo di condurre in porto un'intesa sul terreno istituzionale e su alcuni aspetti del programma; disponibilità dichiarata da parte di tutti i confronti, serrati sulle proposte avanzate tanto dalla coalizione quanto dalla DC; decisione di far riprendere subito i lavori del consiglio regionale, perché si sono rapidamente affrontati una serie di nodi urgenti. E' stato inoltre stabilito un calendario che prevede per martedì prossimo una nuova riunione tra maggioranza e DC (che servirà ad aprire il dibattito sui contenuti), nel frattempo PCI, PSI, PSDI e PRI procederanno ad avviare i contatti con gli altri gruppi democratici, dell'opposizione (PLI e DP).

Questo il testo del comunicato sottoscritto da cinque partiti. «Nel corso della riunione la DC ha illustrato le ragioni della lettera con la quale aveva chiesto un confronto su questioni importanti come l'assetto istituzionale, la legge per lo scorporo degli ospedali riuniti, l'ente di sviluppo agricolo, i progetti speciali, la legge «382» e le deleghe.

«I quattro partiti della maggioranza — prosegue il comunicato — hanno proposto alla Democrazia cristiana una intesa istituzionale, e a questo fine hanno presentato un documento. Inoltre hanno richiesto che si lavori per un accordo su alcuni punti programmatici fondamentali, quelli indicati dalla DC più le questioni relative al sistema dei controlli sugli atti delle assemblee elettive e all'assetto del personale della Regione.

«Tutti i partiti muovendo dalla gravità della attuale situazione, hanno convenuto sull'importanza di operare al fine di raggiungere un'intesa sulle questioni istituzionali, compresa quella dell'ufficio di presidenza, e sui punti di programma».

Il comunicato si conclude con l'impegno a far sì che, mentre procede la discussione tra i partiti sull'insieme di questi problemi, il consiglio regionale possa sviluppare pienamente la propria attività, affrontando le questioni più urgenti.

La lettera a cui si fa riferimento nella nota è quella inviata il 15 aprile scorso dal segretario regionale della DC, Franco Spendori, ai segretari dei partiti della maggioranza, per chiedere un momento di confronto tra tutte le forze dell'arco costituzionale su una serie di questioni.

L'iniziativa democristiana cadeva in un momento particolare della vita politica regionale: proprio mentre, cioè, dal congresso dei comunisti del Lazio (in corso in quei giorni) veniva sottolineata l'esigenza di mandare avanti il processo di convergenza tra le forze democratiche, in un quadro politico segnato dalla presenza di coalizioni di sinistra forti e stabili alla guida delle principali assemblee elettive. E mentre, ancora, il consiglio regionale si apprestava a discutere su problemi di grande rilievo politico, come appunto la nomina del nuovo ufficio di presidenza dell'assemblea (la presidenza Paleschi è scaduta il 20 marzo), l'avvio della legge per il riordino della rete ospedaliera e l'istituzione dell'ente di sviluppo agricolo, la messa a punto di progetti di attuazione del piano di sviluppo, le questioni relative alla riforma dello Statuto e alla crisi del bilancio nonché, infine, l'avvio dell'applicazione della legge 382 sul decentramento dei poteri alle Regioni.

La richiesta democristiana di «incontro con le altre forze» è stata accolta da partiti della maggioranza, dopo un dibattito in consiglio regionale. PCI, PSI, PSDI e PRI hanno quindi tenuto una serie di riunioni di maggioranza per stabilire le proposte da avanzare alla DC e agli altri partiti democratici e precisare i contenuti, gli aspetti dei programmi che si erano impegnati a portare avanti. Nel giorno scorso, questa discussione si è conclusa con l'approvazione dei due documenti (uno relativo ai temi istituzionali, l'altro programmatico), e con la decisione di avanzare a tutti i gruppi dell'opposizione democratica una proposta di intesa istituzionale. Questa proposta, assieme ai punti del programma indicati nel comunicato congiunto, sarà al centro della discussione che, dopo la riunione di ieri entra ora nel vivo.

Aperta alle forze politiche e agli enti locali

Giovedì alla Romanazzi manifestazione unitaria

Sciopero alla rovescia dei lavoratori alla «Metal Sud» - Continua la mobilitazione alla «Cesarina»

«Per piegare la resistenza di Romanazzi è necessario il sostegno di tutto il movimento operaio romano». Con questa parola d'ordine il consiglio di fabbrica ha convocato per giovedì mattina una assemblea aperta nello stabilimento sulla Tiburtina. All'incontro sono state invitate tutte le forze politiche democratiche, la FLM nazionale e provinciale, gli assessori all'industria della Regione e del Comune e i rappresentanti della giunta di palazzo Valentini.

Così come avvenne tre mesi fa, tutte le strutture sindacali delle fabbriche sulla Tiburtina sono mobilitate per garantire il successo dell'iniziativa. *Solo con questo vasto schieramento di forze politiche e sociali* — continua il documento del cdf — *sarà possibile imporre alla direzione della Romanazzi un diverso atteggiamento verso le organizzazioni sindacali e il rispetto degli accordi aziendali*. Le vicende della fabbrica metalmeccanica sono ormai note. Fin da ottobre il proprietario ha tentato in tutti i modi di far arrestare le conquiste dei lavoratori: prima sciopero, minime con la decisione minacce, poi con le denunce e l'assurda pretesa di una cifra astronomica per *«i danni subiti durante gli scioperi»*; infine con la decurtazione del salario e la messa in cassa integrazione di 50 operai, tra i quali tutti i membri del consiglio di fabbrica.

METALSUD — Sciopero «alla rovescia» alla Metalsud di Pomezia. I centosessanta operai messi in cassa integrazione, con una decisione unilaterale della direzione, si sono ripresentati ieri al lavoro. Hanno timbrato il cartellino e hanno ripreso il proprio posto nei vari reparti. Ma neppure questa civile forma di protesta è stata tollerata dalla direzione. La società, per impedire che gli operai sospesi dal lavoro potessero entrare nella sala mensa, ha fatto sbarrare le porte del locale. Ciò, fra l'altro, ha fatto sì che i generi alimentari già pronti si deteriorassero. Nel tentativo di dividere i lavoratori, i dirigenti hanno anche permesso agli impiegati di lasciare lo stabilimento quattro ore prima. Questi atteggiamenti sono stati definiti dal consiglio di fabbrica *«provocatori e tendenti ad esasperare la situazione»*. Le organizzazioni sindacali hanno perciò deciso di rendere più decise le iniziative di lotta fino a quando non avranno precise garanzie sui livelli occupazionali.

BRACCIANTI — Continua la mobilitazione dei braccianti dell'azienda agricola «Cesarina» contro i tentativi di smobilitazione. Il proprietario del grande complesso, infatti, sembra intenzionato a vendere molti ettari di terreno. In questo modo i livelli d'occupazione, già gravemente compromessi nel settore agricolo, subirebbero un'altra grave contrazione. I lavoratori sono decisi a battere questa minaccia anche per impedire possibili speculazioni edilizie sulle aree. Per questo le organizzazioni sindacali hanno presentato una piattaforma rivendicativa che mira al potenziamento delle strutture e alla diversificazione produttiva. La federazione dei lavoratori braccianti ha anche rivolto un invito a tutte le forze politiche e agli enti locali perché siano adottati subito i provvedimenti necessari a salvaguardare l'azienda agricola.

Bomba contro un centro meccanografico a Primavalle

Un'esplosione ha danneggiato stanotte la sede in via Gregorio XIII della «Sistem Quick» un centro meccanografico di raccolta dati a Primavalle. L'ordigno è stato collocato con tutta probabilità davanti alla saracinesca. L'esplosione ha completamente divelto la serranda, danneggiando anche la porta a vetri che si apre all'interno.

I macchinari non hanno subito danni, ma la violenza dell'esplosione ha svegliato numerose famiglie della zona. Al 113 sono infatti arrivate molte segnalazioni di cittadini allarmati. Nessuno comunque ha notato gli ignoti attentatori. Il centro è di proprietà di Giuseppe Bianchi e lavora su commissione di aziende private.

Antonio Gramsci ricordato in una manifestazione a Formia

I cittadini di Formia hanno dato vita ieri a una semplice ma significativa commemorazione di Antonio Gramsci. Nella città pontina il grande dirigente comunista rimase dal novembre del '33 all'agosto del '35 nella clinica Cusumano. L'iniziativa promossa dalla amministrazione comunale, è stata aperta dalla deposizione di una corona sulla lapide che ricorda il doloroso soggiorno di Gramsci nella città. Erano presenti il sindaco, Tommaso Paramino, con il gonfalone della cittadina, il vice sindaco Pucinotta e una delegazione del PCI composta dal senatore Luberti, dal segretario della Federazione, Vona e della FGCI di Formia, Forte, dai compagni Amodio e Raco.

il partito

Di Giulio oggi alla sezione Italia

Alla sezione ITALIA alle 20 assemblea popolare sulla situazione politica e ordine pubblico con il compagno Ferdinando Di Giulio della Direzione del PCI.

COMITATO REGIONALE — La riunione del Comitato regionale e della Commissione regionale di controllo convocata per oggi è stata rinviata.

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO — Domani in federazione alle 17.30 Odg: «Il lavoro del Comitato centrale, le conferenze di zona» (F. Cervi).

COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO — Giovedì in federazione alle 18 riunione commissione problemi del probiviri: venerdì, sempre in federazione alle ore 18, riunione commissione formazione quadri.

ASSEMBLEE SULL'COMITATO CENTRALE E SULLA SITUAZIONE POLITICA — VALMELAINA alle 18.30 (Mancuso). PARIOLI alle 20.30 (Trovato) PINETO alle 18 (Ferrante). ARDEATINA alle 19 (Viliani). SAN CESAREO alle 18 (Bernardini) MONTEVERDE VECCHIO: alle ore 20,30 (Colli). MENTANA: alle 19,30 (Mammucari).

ASSEMBLEE — CAMPITELLI e CENTRO: alle 19,30 a Campitelli sul centro storico (Pinna) LADISPOLI: alle 20,30 sul turismo (Rumori).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — REGIONE LAZIO alle 17 assemblea a Testaccio su conferenza di zona, situazione politica VOXSON, alle 17,30 assemblea a Tor Sapienza (Trovato). STATALI ZONA CENTRO alle 17 assemblea a Esquilino situazione politica e conferenza di zona. INAM PROVINCIALE alle ore 17 assemblea a Celio (Marcelli).

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI — SEZIONE AGRARIA PROVINCIALE a MACAO alle 18 (III) «Conseguenze della politica comunitaria sull'agricoltura italiana» (Carla Barbarella).

UNIVERSITARIA — In sezione alle 18 commissione mercato del lavoro e sindacato organizzazione sessuale di settore della sezione LETTERE alle 20,30 assemblea di cellula sezione lettere (Gianfranco).

ZONE — EST: a PIETRALATA alle 18,30 riunione responsabili femminili sezione e gruppo V Circoscrizione (Gaetta Cosco) a TUFELLO alle 18,30 attivo femminile IV Circoscrizione, con Nada Cianca. «OVEST»: a GARBATELLA alle 18 CD allargato a segretari di sezione. «NORD»: (Labroso) commissione femminile già convocata per domani è anticipata ad oggi alle 16,30 a Tor Lupara (Colli) a CASSIA alle 19 segretari sezioni XX Circoscrizione (D Marco-Benedetti). «SUD»: a TORPIGNATTARA alle 18 attivo sul aborto (Costa-Fusco). «CIVITAVECCHIA»: a sezione «CURIEL» alle 17 comitato cittadino (De Angelis).

F.G.C.I. — PONTE MILVIO alle 17,30 attivo segretari di circolo. XVII e XX Circoscrizione oggi «Lancio della campagna di diffusione e sottoscrizione» «La Città futura», campagna per portare le tesse e (Lacquanti - La Cognata). TORREVECCHIA alle 17 conferenza ragazze comuniste (Tonetti). ALBERONE: ore 17 attivo studenti comunisti IX Circoscrizione (Leoni). PONTE MAMMOLO alle 17,30 seminario della Circoscrizione Tiburtina sulla droga (Ferraioli). APPIO NUOVO: alle ore 17 conferenza ragazze comuniste (Del Gatto). PORTUENSE VILLINI: ore 19 coordinamento XV Circoscrizione (Marconi). TIVOLI: alle 15,30 attivo sul lavoro (Bazzani).

Una pioggia di garofani rossi ha accompagnato le esequie della ragazza che è stata poi tumulata a Prima Porta

Folla silenziosa per l'addio a Giorgiana

Il commosso corteo funebre nelle strade di S. Lorenzo — Migliaia di giovani, donne e cittadini hanno atteso davanti alla camera ardente il feretro della studentessa uccisa — Le delegazioni delle forze democratiche — Rintracciato e interrogato l'uomo che accompagnò la ragazza in ospedale — Una lunga serie di accertamenti chiesti al magistrato dall'avvocato di parte civile

Il corteo che ha seguito le esequie di Giorgiana mentre passa vicino al luogo in cui fu ucciso l'agente Passamonti. A fianco: il fidanzato di Giorgiana, Gianfranco Papini

Silenzio. Migliaia e migliaia di persone, soprattutto giovani, ragazze, donne, cittadini, delegazioni di partiti, democratici, hanno reso l'ultimo omaggio a Giorgiana Masi, la studentessa di diciannove anni uccisa durante i incidenti di giovedì. La folla ha atteso compatta e muta davanti alla camera ardente allestita nell'istituto di medicina legale fino al passo dell'Università, nel pellegrinaggio di cittadini di ogni età, provenienti da diversi quartieri.

Quando poco dopo le 15 — il feretro portato a spalla dai compagni di scuola di Giorgiana è uscito sulla via è stato coperto da una pioggia di fiori, donne e decine di garofani lanciati dai giovani.

Il corteo funebre è partito silenzioso commosso. Dietro i pullmino nero, c'erano i genitori di Giorgiana, Angelo e Aurora Masi, la sorella Vittoria, i parenti e gli amici, il fidanzato di la ragazza Gianfranco Papini, sorretto dalla sorella e da due amici. Fiori e delegazioni dei partiti, quella del PCI, guidata da Franco Raparelli, e composta da membri della segreteria della Federazione e da consiglieri regionali e provinciali, quella del PSI dei addetti del Psdup e ragazze e le donne dei movimenti femministi, in grande di persone.

Accompagnato da tante corone e cuscini di fiori, idee e compagne di classe, degli amici, delle forze democratiche — tra le altre quelle del PCI e della FGCI delle femministe — il corteo si è mosso attraverso le strade di San Lorenzo. Sommessamente, dalla folla, si inizava a tratti a fischiare le note di «Bandiera Rossa» o dell'«Internazionale». Il silenzio era rotto solo dal rumore delle saracinesche dei negozi che, commercianti di San Lorenzo abbassavano, in segno di lutto, uscendo dai locali per assistere al funerale.

Quando è giunto in piazzale Tiburtino, il corteo si è fermato. Il feretro, seguito dalle auto su cui sono salite parenti e gli amici più stretti, si allontanano diretto al cimitero di Prima Porta, tra i fiori e la pioggia.

Proseguono intanto le indagini sulla morte di Giorgiana Masi. E' stato rintracciato e interrogato dai sostituti procuratori della Repubblica Santacroce e Pomarici l'uomo che ieri scorso ha accompagnato la ragazza in piazza Belloni. Questo è stato ascoltato per circa due ore. Su sua deposizione viene messo in fermo un uomo, ma è stata tuttavia definita «molto interessante».

I dott. Santacroce ha ascoltato anche il direttore responsabile di Radio Città Futura quale avrebbe fornito i nomi dei testimoni che dichiarano, attraverso l'emittente privata, di aver visto sparare in piazza Belloni un vigile urbano. I testi dovrebbero essere interrogati oggi.

Per il momento l'avvocato di parte civile, Fausto Tarsitano, ha presentato al magistrato una serie di richieste strutturate come dimostrano che le parti civili non perseguono tesi precostituite ma indicano la necessità di un approfondimento delle indagini.

Per prima cosa ha chiesto innanzitutto un sopralluogo in piazza Belloni affinché si accerti il luogo esatto in cui Giorgiana è stata colpita e la disposizione dei vari gruppi delle forze dell'ordine al momento del ferimento. Nel memoriale si sollecita, inoltre, il sequestro del piano che Questura e Comando dei carabinieri avevano predisposto per il 12 maggio. L'accertamento di quali reparti furono impegnati nell'operazione e di chi aveva la responsabilità di dirigerli. Tarsitano ha chiesto anche di sapere quanti proiettili — e di che calibro — furono sparati, sia dagli agenti in divisa che da quelli in borghese, e se questo è vero che calibro 22 siano in dotazione ad agenti di PS o carabinieri o di altri corpi per compiti di polizia. Segno «inquietante» e affermativo prosegue la nota — si accerti presso quali uffici siano custodite dette armi, e se il 12 maggio siano state prelevate da depositi e da chi, se ad esempio molte nella zona degli incidenti erano presenti tiratori scelti appartenenti ai vari corpi di polizia.

Nel documento si avanza anche la richiesta di un'indagine sul numero e sul contenuto dei messaggi scambiati fra i vari reparti di polizia e sugli ordini di servizio emanati a partire dalla Questura o dalla centrale operativa dei CC, e si sollecita il sequestro di eventuali registrazioni. Tarsitano ha domandato infine che vengano sequestrati i servizi fotografici e cinematografici in possesso dei due telegiornali, e che venga ordinata ai quotidiani romani e alle agenzie di stampa l'esibizione di tutte le foto relative agli incidenti.

Una serie di intimidazioni prima del criminale attentato incendiario alla professoressa del liceo «De Santis»

I NEOFASCISTI LA MINACCIAVANO DA MESI

I terribili momenti mentre il fuoco divampava - L'insegnante viene presa di mira da quando ha organizzato la sezione sindacale della CGIL
Il clima di violenza e di paura istaurato dagli squadristi nella scuola - La sicurezza dell'impunità - Grave atteggiamento del preside

Il prof. Maccarini indica la porta bruciacchiata dell'abitazione. A fianco, la moglie, Carmina Cupo, rimasta ustionata

La professoressa Carmina Maccarini è ancora sconvolta. *«Stavo per decidere di abbandonare una poltrona dalla finestra per sfuggire alle fiamme»*, ci ripete più volte dopo l'incendio di intorno di sabato che ha distrutto il suo appartamento al primo piano della sede del liceo «De Santis». Ma non vuole rassegnarsi. *«Non è la prima intimidazione che ricevo — dice — da mesi mi perseguitano in tutti i modi, mi hanno tagliato le gomme della mia bicicletta a terra, mi hanno tentato di manomettere il motore, scrivono su volantini il mio nome e quello delle altre colleghe della sezione sindacale della CGIL, mi minacciano in pubblico quando esco da scuola. Ma non potete capire quello che mi è successo se non conoscete la situazione della scuola in cui insegno»*.

La scuola — il liceo classico «Giuliano De Santis» di via dell'Acqua Traversa 193, 700 studenti e duecentoquaranta insegnanti. La professoressa Maccarini è una delle «storiche» dei «vecchi» professori. Prima insegnava al «Orazio» e prima ancora al «Archimede». E' una donna impegnata, crede in un modo nuovo di insegnare, e crede soprattutto in una scuola diversa. Un'insegnante così deve essere arrivata al «De Santis» ha organizzato la sezione sindacale della CGIL, prima insegnante, assemblee di tutti, medici, insegnanti, e così via, ha tenuto una linea di un corso più ampio del corpo docente. Da allora sono cominciate le intimidazioni e le provocazioni dei fascisti.

«Al *De Santis* — spiega la professoressa Maccarini — si è creata una situazione molto grave, c'è un clima di paura e di violenza assai pesante, causato dalle imprese di una piccola parte della sua stessa composta da attivisti di destra. Ora infatti si sono per così dire "svegliati" decine di elementi neofascisti che hanno preferito abbandonare altri istituti della città dove avevano collezionato una serie di precedenti per la loro attività violenta. E questa scuola, ha detto, è stata anche il "bottino" del professore Paolo Signorelli, noto alle cronache giudiziarie per una serie di fatti che conoscete».

Paolo Signorelli, è stato messo in discussione dopo essere stato ospite del Centro studi Ordine nuovo, fondato da Pino Rauti, Ferdinando Cerchiai, Pino Rauti, Clemente Graziani, Paolo Signorelli, Mario Tedeschi, Cesare Mantovani, Giorgio Pini, Giulio Maceratini, Giorgio Almirante, Giorgio Pisanò, Giorgio Pellegrino, Giorgio Pellegrino, Giorgio Pellegrino